## Leopardi a Pisa

Leopardi arriva a Pisa il 9 novembre 1827 desideroso di trascorrere l'inverno in un clima più mite

"Sono rimasto incantato di Pisa per il clima: se dura così, sarà una beatitudine. Ho lasciato a Firenze il freddo di un grado sopra il gelo; qui ho trovato tanto caldo che ho dovuto gettare il ferraiuolo e alleggerirmi di panni. L'aspetto di Pisa mi piace assai più di quel di Firenze. Questo lung' Arno è uno spettacolo così bello, così ampio, così magnifico, così gaio, così ridente, che innamora: non ho veduto niente di simile né a Firenze né a Milano né a Roma ... in certe ore del giorno quella contrada è piena di mondo, piena di



carrozze e di pedoni; vi si sentono parlare dieci o venti lingue, vi brilla un sole bellissimo tra le dorature dei caffè, delle botteghe piene di galanterie, e nelle invetriate dei palazzi e delle case, tutte di bella architettura. Nel resto poi, Pisa è un misto di città grande e città piccola, di cittadino e di villereccio, un misto così romantico, che non ho mai veduto altrettanto. A tutte le altre bellezze, si aggiunge la bella lingua."

(Giacomo Leopardi, 12 dicembre 1827, lettera alla sorella Paolina)

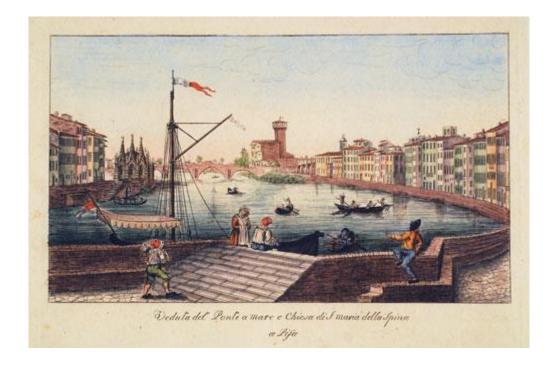
Dopo una breve parentesi nella quale soggiorna in una pensione, trova dimora presso un affittacamere in via Della Faggiola, dove ha modo di conoscere la bella Pisana Teresa Lucignani, secondo alcuni studiosi, figura ispiratrice della donna protagonista della celebre lirica 'A Silvia'.

Il poeta è finalmente rasserenato perché entusiasta della città e della devota ammirazione con cui viene accolto. A Pisa ha modo di frequentare l'ambiente accademico, e viene introdotto nei salotti delle nobildonne pisane, che all'epoca rappresentano il fulcro dell'attività culturale della città.

"Ho qui in Pisa una certa strada deliziosa che io chiamo via delle Rimembranze: là vo a passeggiare quando voglio sognare a occhi aperti. Vi assicuro che in materia di immaginazione, mi pare di essere tornato al mio buon tempo antico..."

(Giacomo Leopardi, 25 febbraio 1828, lettera alla sorella Paolina)

Sulle sponde del lungarno il Poeta ritrova la sua vena poetica, inaugurando il cosiddetto periodo dei canti pisano-recanatesi. Durante la permanenza in città vedono la luce opere importanti, fra cui lo "Scherzo", "Il risorgimento" e "A Silvia".



L'incanto viene spezzato dalla notizia della morte del fratello il 4 maggio, motivo per cui dopo solo pochi mesi preferisce tornare a Recanati. Il 10 giugno del 1828 Leopardi saluta la città che lo ha tanto affascinato, dopo un breve periodo in cui tra il poeta di Recanati e Pisa è nato per sempre un rapporto forte e profondo.